

ESTENSIVO**• Tate Modern, Londra**

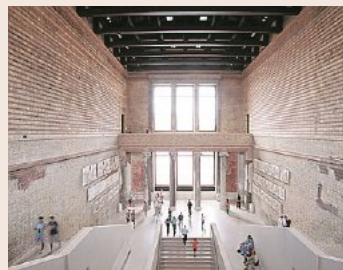
Oltre alla primigenia Tate Britain (1897) sono nate la Tate Liverpool (1988), Tate St. Ives (1993) e infine la Tate Modern ricavata nel 2000 da un'ex centrale elettrica sul Tamigi su progetto di Herzog & de Meuron, con ampi spazi che permettono la realizzazione di grandi installazioni artistiche temporanee. Gli stessi architetti stanno terminando l'estensione, New Tate Modern che aprirà il 17 giugno.

ORGANICO**• Rijksmuseum, Amsterdam**

Il museo che ospita le opere principali del secolo d'oro olandese, il XVII (Rembrandt, Vermeer & Co.) nel 2013 ha riaperto i battenti dopo un lungo lavoro di ristrutturazione seguito dagli spagnoli Antonio Cruz e Antonio Ortiz che con i detriti dei lavori hanno realizzato l'ala Philips. In parallelo sono stati portati avanti le ristrutturazioni del Museo Van Gogh e dello Stedelijk (ampliato anch'esso da Benthem Crouwel) che oggi sono tutti e tre collegati organicamente.

GRANDIOSO**• Louvre, Parigi**

La più celebre di tutte le espansioni museali è senza dubbio la piramide vitrea voluta da Mitterrand e disegnata da I. M. Pei, terminata nel 1989 per l'anniversario della Rivoluzione francese. Più di recente oltre al grande Louvre di Abu Dhabi di Nouvel, è stata varata nel 2012 un'altra sede distaccata più piccola per rivitalizzare la piccola città ex mineraria di Lens, vicino Calais, su progetto di Kazuyo Sejima, ospitando a rotazione opere d'arte antica, medievale e moderna.

NEO-NEOCLASSICO**• Neues Museum, Berlino**

Sito nell'isola dei musei berlinese, l'edificio ottocentesco è opera di un allievo di K. F. Schinkel e ospita una grande collezione di arte egizia. Molto danneggiato durante la seconda guerra mondiale, nel 2009 è stato riaperto dopo una profonda ristrutturazione dell'inglese David Chipperfield che ne ha preservato lo spirito neo-classico guardando all'opera di Giorgio Grassi.

FIAMMANTE**• Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid**

Il museo madrilenno dedicato al Novecento spagnolo ospita, oltre a numerosissime opere di Salvador Dalí, Juan Gris, Miró, Tàpies, anche la famosissima *Guernica* di Picasso. Nel 2005 è stata inaugurata la nuova ala disegnata da Jean Nouvel, ampia oltre 8 mila metri quadrati con un grande tetto metallico rosso per il costo di 97 milioni di euro.

MANUEL ORAZI

■ «Credo che costruire un museo oggi sia più semplice che in passato. A rappresentare una difficoltà è il fatto che i musei sono, anche, dei monumenti pubblici che hanno preso il posto delle chiese e dei palazzi». Aveva chiaro il problema Philip Johnson già 30 anni fa, agli albori della proliferazione globale dei musei, divenuti oggi luoghi d'aggregazione al punto che anche quelli storici devono fronteggiare la necessità di un ampliamento.

Johnson del resto se ne intendeva: primo curatore di architettura del MoMA e suo benefattore, il facoltoso *connoisseur* che aveva portato Mies van der

Negli Usa prevalgono progetti iconici come la One Thousand Museum Tower di Zaha Hadid

Rohe negli Usa prima della guerra, era diventato negli anni '50 e '60 l'architetto dei musei americani per antonomasia, come leggiamo nell'intelligente saggio di Michele Costanzo, *Philip C. Johnson e il museo d'arte americano* (Postmedia books, euro 22,50). Pur essendosi abbeverato alla cultura europea, Johnson è stato l'anima del modello a stelle e strisce di museo celebrativo della ricchezza di collezionisti privati.

Dopo la *grandeur* francese

un oceano divide i musei

Spazi | *Il modello espositivo americano punta all'impatto mediatico, quello europeo al rigore critico. Un libro ne esplora le differenze. Che adesso tendono a ridursi*



MUSEI La Tate Modern di Londra

MARIO FOURMY / LAIF / CONTRASTO

degli anni '80, i tagli ai finanziamenti pubblici ai musei europei hanno aumentato, e di molto, il divario fra i due modelli museali. Per Italo Rota, che ha preso parte alla progettazione del parigino Musée d'Orsay di Gae Aulenti e poi al Museo del Novecento di Milano, i musei americani sono

sempre di più la rappresentazione del potere finanziario. Edifici legati a un'immagine di forte impatto mediatico più che a un'idea museografica.

Niente a che vedere con la tradizione italiana della museografia dei vari Gardella, Albini (nel suo studio si sono formati Renzo

Piano e lo stesso Rota), BBPR o del capofila veneziano di questo delicato genere architettonico: è appena uscito infatti lo studio di Philippe Duboy, *Carlo Scarpa. L'arte di esporre* (Johan&Levi, euro 25) su colui che André Chastel considerava il più grande allestitore di mostre d'arte d'Euro-

pa. I francesi piuttosto eccellono nell'arte dell'*accrochage* (l'arte di attaccare i quadri alle pareti), primo fra tutti Pierre Rosenberg, per molti anni alla guida del Louvre.

«Rosenberg», spiega Rota a *pagina99*, «è stato l'ultimo grande direttore di un museo europeo. Oggi non si assumono più dirigenti di polso, bensì curatori o équipe di specialisti straordinari ma di poco carisma. Succede qui invece un fenomeno nuovo: la riduzione dei budget ha portato i musei a riscoprire le proprie collezioni e ad aprire i depositi. Un esempio eclatante è dato dalle collezioni di abiti: presto ad Amsterdam si terrà un convegno sulle nuove modalità espositive, visto che il modello tradizionale del manichino sotto teca non è più praticabile. E presto anche le armature arriveranno nei musei più colti, essendo tra l'altro ormai certo che furono disegnate dai migliori artisti al servizio dei regnanti di turno».

Se dunque gli Usa vedono affermarsi progetti sempre più iconici (come la One Thousand Museum Tower immaginata da

Zaha Hadid a Miami, dove è scomparsa una settimana fa) «in Europa si producono ristrutturazioni o ampliamenti di musei storici danneggiati dal tempo o solo invecchiati. Jean Nouvel ne è uno specialista, dall'ampliamento del Reina Sofia a Madrid fino a quello extraterritoriale del

La riduzione dei budget ha portato le istituzioni ad aprire i depositi e a riscoprire le collezioni

Louvre ad Abu Dhabi, megaprogetto con apertura prevista per la fine dell'anno». Anche il Centre Pompidou ha varato due delocalizzazioni a Metz, opera di Shigeru Ban, e a Malaga. In questo i musei europei imitano gli americani che da tempo aprono filiali in giro per il mondo, come il Guggenheim, diventato oggi una sorta di catena: New York, Venezia, Bilbao e presto Abu Dhabi.

ICONICO**• Guggenheim Museum, New York**

Nel 1959 Frank Lloyd Wright termina il museo su Central Park che è anche il suo ultimo capolavoro: una grande chiochiola rovesciata che è un *landmark* di Manhattan. Grazie a una politica espansiva negli ultimi decenni i musei Guggenheim hanno imposto un nuovo modello di marketing urbano dopo l'esperimento a Bilbao su progetto di Frank O. Gehry, autore anche del prossimo museo di Abu Dhabi che sarà inaugurato nel 2017.

IRREQUIETO**• Whitney Museum, New York**

Fondato per ripicca negli anni Trenta del XX secolo da I. Gertrude Vanderbilt Whitney (il Metropolitan Museum aveva rifiutato una mostra delle sue opere), nel 1966 si sposta in un nuovo edificio progettato da Marcel Breuer. Dal 2015 si è spostato nuovamente, vicino alla High Line, in una sede disegnata da Renzo Piano, animata ogni anno anche da una Whitney Biennial.

EVOLUTIVO**• Lois & Richard Rosenthal Center for Contemporary Arts, Cincinnati**

Il CAC è stato il primo progetto di Zaha Hadid realizzato negli USA, nel 2003, precisamente in Ohio. Il museo non ha una collezione permanente volendo piuttosto documentare gli sviluppi più recenti di scultura, pittura, fotografia, architettura, performance e new media attraverso attività partecipative e sperimentali.

ESEMPLARE**• Menil Collection, Houston**

Il banchiere e uomo d'affari francese, naturalizzato americano, John de Menil ha creato in Texas un parco museale per la sue ricche collezioni che spaziano dall'arte bizantina al minimalismo. Due edifici sono capolavori assoluti della museografia contemporanea: l'ala realizzata da Renzo Piano nel 1986-87 e la Rothko Chapel che Johnson aveva ideato appositamente per il pittore espressionista astratto.

PIETROSO**• Getty Center, Los Angeles**

La cittadella della cultura affacciata su Los Angeles è stata inaugurata nel 1997 su progetto di Richard Meier con citazioni che vanno da Le Corbusier a De Stijl e al razionalismo italiano. Al suo interno si trovano un museo, un centro ricerche e una biblioteca, oltre a uffici, ristoranti, auditorium, piazzette e giardini. Il tutto in travertino di Palestrina. Si stima che attiri più di un milione di visitatori l'anno.